



ISLAMICI L'interno di una moschea in una foto d'archivio

Una moschea per Udine? Ecco il progetto

*Gli studenti di Architettura
la "disegnano" nell'ex caserma*

Alcuni studenti del corso di laurea magistrale in Architettura hanno immaginato, nell'ambito di un laboratorio di progettazione, come potrebbe essere un centro islamico del Nordest a Udine. Come area di sperimentazione è stata scelta un'ex caserma.

De Mori a pagina III

Gli studenti disegnano la moschea all'ex caserma

*Tema d'esame per un laboratorio di progettazione all'ateneo
«Non è una provocazione. Certi temi vanno affrontati»*

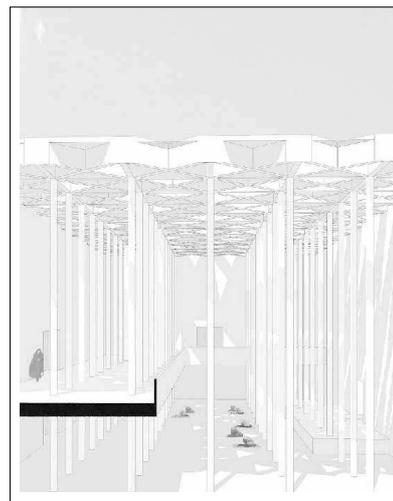
UDINE - Sulla carta, c'è una moschea per mille fedeli di Allah e un minareto di 30 metri all'ex caserma Friuli di via Pastrengo. Ma anche una scuola coranica, un istituto di lingue orientali, un auditorium da 300 posti a completare il progetto del Centro islamico del Nordest.

Sulla carta, perché, almeno per ora, nella città che nel 2009 vide sfilare oltre 500 persone a Paderno alla marcia leghista contro l'area cimiteriale con le tombe rivolte verso la Mecca, non c'è questa prospettiva di riconversione per l'area di 10.600 metri quadri prossima alla cartolarizzazione. No, Udine non si sta candidando ad emulare Tirana e Lubiana, che nel 2011 hanno bandito concorsi internazionali per realizzare dei poli religiosi musulmani. Semplicemente, ad un architetto, docente a contratto all'ateneo friulano, è venuta l'idea di dare il tema "Centro islamico del Nordest" (sottotitolo "Par me chel al è turc") ai venti studenti al secondo anno del corso di laurea magistrale in architettura che hanno frequentato il laboratorio integrato di progettazione archi-

tettonica e urbana. E così, dopo un semestre, sono nati sette progetti per una moschea, sei dei quali (uno è già stato presentato) verranno portati all'esame del Modulo 1 l'11 luglio. L'architetto è Marco Ragonese, 38 anni, di origini siciliane, che a Udine insegna solo da un anno. «Siccome penso sempre che il ruolo dell'architetto sia anche quello di fornire altri punti di vista e siccome di solito si arriva ad affrontare questi temi solo quando esplodono, penso che partire già dalla scuola e dall'accademia potrebbe essere un suggerimento utile. Quando ho iniziato il corso - chiarisce Ragonese - ho voluto rendere partecipe anche l'amministrazione, per vedere se avesse suggerimenti per l'utilizzo di determinate aree, visto che c'è il nuovo piano regolatore in itinere. Ho tentato anche di contattare l'assessore Santoro e il sindaco Honsell, ma non ho ricevuto risposta». Comunque, secondo lui, visto che l'area militare «è abbastanza centrale, mi sembrava abbastanza verosimile. Non era una provocazione». Non per uno che pensa che nel progettare le città non biso-

gnerebbe farsi guidare dalla filosofia del Nimby (Not in my backyard, non nel mio giardino). Per Ragonese era un modo di «innescare una duplice riflessione», sia sul riutilizzo delle aree militari dismesse sia sul «sorgere di nuove esigenze a fronte di una presenza straniera in crescita esponenziale». Insomma, era solo un «non voler far finta che il problema non ci sia, tenendo conto che in tutto il Nordest non c'è una moschea "ufficiale". Io sono convinto che le cose non ufficiali creino attriti e soprattutto insicurezza. Se proprio bisogna parlare di provocazione, è il voler affrontare senza pregiudizi e in maniera laica un tema che prima o poi bisogna affrontare». Alla presentazione dei progetti, Ragonese ha invitato anche l'assessore. «Ho scritto a Santoro, ma non ho ancora ricevuto riscontri. Comunque, visto che il corso compie dieci anni, mi sono ripromesso di fare un fascicolo con i progetti da mandare all'amministrazione, per vedere se ha interesse a fare una piccola mostra in futuro. Vedremo se ci sono risposte».

Camilla De Mori



IDEA

Un rendering della sala dedicata alla preghiera, tratto dal progetto degli studenti Francesco Fabris e Stefania Virgilio. Altri universitari si sono cimentati: sei progetti saranno presentati l'11 luglio